

**Tabella di riscontro alle osservazioni scritte dei portatori di interesse.**

**Incontro conclusivo - Udine 16.10.2013**

**Incontro – Udine 5.12.13**

**ZSC IT3320018 Forra del Pradolino e Monte Mia**

PORTATORE DI INTERESSE (Nome, Cognome, Ente o Associazione, protocollo di arrivo)	Edizione PDG	TIPO MISURA	CODICE MISURA	TESTO della MISURA	OSSERVAZIONE e PROPOSTA di MODIFICA	RISCONTRO ALL'OSSERVAZIONE sintesi motivazione	proposta MODIFICA misura
ARPA Prot. RAFVG DC Risorse rurali agroalimentari e forestali SCRI 8.6 n. 218946	Bozza agosto 2013	trasversale	RE35 RE36	<p>Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi Procambarus, Orconectes, Pacifastacus e Cherax (v. allegato "carta delle misure di regolamentazione")</p> <p>Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)</p>	<p>Porre un divieto di cattura per specie alloctone non è indicato, anzi come per le specie vegetali la loro asportazione/contenimento potrebbe rendersi necessaria, qualora se ne rilevi la presenza, al fine di evitare meccanismi di competizione/sostituzione delle specie autoctone o e/o trasmissione di eventuali agenti patogeni alle popolazioni indigene. Piuttosto andrebbero opportunamente regolamentate le modalità e le tempistiche di prelievo sulla base del livello di nocività della specie in questione. Il divieto di immissione appare inoltre comunque già previsto nella misura RE29. Andrebbe chiarito che se per "allevamento e detenzione" s'intende all'interno del corpo idrico o in generale". La frase comunque andrebbe meglio esplicitata magari in un'apposita scheda delle azioni</p>	<p>Il problema dell'autorizzazione alla cattura dei decapodi alloctoni è, come noto, duplice. Da un lato può incentivarne l'immissione abusiva, dall'altro può comportare, da parte di raccoglitori non esperti o corretti, la cattura anche di individui delle specie autoctone. Per chiarire la misura, si può inserire il riferimento alle azioni di controllo, che svolte dall'ETP o da altri enti o professionisti autorizzati, è chiaramente possibile.</p>	<p>RE 35 modifica <b>Introdurre:</b> Fanno eccezione le operazioni condotte da personale autorizzato dagli Enti preposti (Ente gestore, ETP, Regione, Provincia) nell'ambito delle campagne di monitoraggio o controllo.</p>

<p>ARPA Prot. RAFVG DC Risorse rurali agroalimentari e forestali SCRI 8.6 n. 218946</p>	<p>Bozza agosto 2013</p>	<p>trasversa le</p>	<p>Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000; Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000; Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000; Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito; Monitoraggio habitat 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>; Monitoraggio specie dei prati stabili: <i>Lanius collurio</i>, <i>Crex crex</i> e <i>Caprimulgus europaeus</i>; Monitoraggio del successo riproduttivo di <i>Bubo bubo</i>; Monitoraggio mediante elettrostorditore delle specie ittiche; Monitoraggio di <i>Austropotamobius pallipes</i>, <i>A. torrentium</i> e <i>Procambarus clarkii</i> mediante nasse; Monitoraggio biologico e chimico delle acque del Torrente Cornappo; Individuazione delle possibili fonti di inquinamento ed eventuale loro successivo monitoraggio nel bacino idrografico del torrente Cornappo; Monitoraggio della chiroterofauna nelle cavità di attuale o potenziale accesso speleologico</p>	<p>Nelle misure di monitoraggio si prevede sia il monitoraggio di habitat di cui allegato I della Direttiva Habitat (MR1) che di specie di cui allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli (MR2) secondo modalità e criteri definiti Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000. Vengono inoltre previsti separatamente anche i monitoraggi di singoli habitat (es: habitat codice 9180, misura MR 5) e specie (es: <i>Crex crex</i> misura MR 6) già inclusi negli allegati sopra indicati. Tali misure potrebbero apparire ridondanti. Alla luce di quanto riportato nella scheda delle azioni andrebbe meglio specificato anche all'interno del Piano le motivazioni di tale scelta dettata dalla necessità di un maggior dettaglio delle azioni di monitoraggio per habitat e specie ritenuti di particolare interesse nel singolo sito piuttosto che dalla previsione di effettuare il monitoraggio con modalità diverse da quelle previste nel Programma regionale di monitoraggio.</p>	<p>Il monitoraggio di tutti gli habitat e specie di interesse comunitario è misura dovuta in osservanza agli obblighi della Direttiva Habitat. Vengono poi specificati alcuni habitat/specie che meritano un'attenzione prioritaria. La specificazione non appare quindi ridondante ma utile allo scopo di finalizzare meglio i monitoraggi. Il motivo per cui vengono indicati alcuni habitat/specie invece che altri è ampiamente motivato nell'insieme dei documenti di piano e, in particolare, nella relazione</p>	<p>nessuna</p>
---	----------------------------------	-------------------------	---	---	---	----------------

<p>ARPA Prot. RAFVG DC Risorse rurali agroalimentari e forestali SCRI 8.6 n. 218946</p>	<p>Bozza agosto 2013</p>	<p>habitat</p>	<p>RE 42 RE 43 GA 27</p>	<p>FORESTE 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion 91Ko Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion) 91Lo Querceti di rovere illirici (Erythronio- Carpinion)  - Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza - 9180*: divieto di governo a ceduo [...] 91Lo: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo</p>	<p>Andrebbe chiarita la scelta di escludere dall'espresso divieto di governo a ceduo (misura RE 43) gli habitat di direttiva 91Ko e 91Lo considerati i principi sui quali si basa la selvicoltura naturalistica e quanto previsto dalla misura di gestione attiva GA 27 di conversione del ceduo ad alto fusto per l'habitat 91Lo</p>	<p>Il governo a ceduo non è in contrasto con i principi della selvicoltura naturalistica ma rappresenta un forma di governo del bosco di antiche origini praticata soprattutto in boschi di latifoglie collocati in aree molto pendenti e dove comunque la gestione a fustaia e le successive utilizzazioni non sarebbero comunque possibili. La scelta di vietare il governo a ceduo per i boschi riferibili al codice 9180 (Aceri-Tiglieti, Aceri-Frassineti) e non ad esempio per le faggete (91Ko) o i carpineti (91Lo) è dovuta al fatto che si ritengono questi boschi di straordinario valore naturalistico con espressioni molto tipiche e rappresentative che il Piano, nei suoli diversi elaborati, ha più volte evidenziato ed enfatizzato. Per i carpineti, solitamente governati a ceduo, si ritiene comunque possibile la loro conversione ad altofusto senza che però diventi una misura di regolamentazione.</p>	<p>nessuna</p>
<p>ARPA Prot. RAFVG DC Risorse rurali agroalimentari e forestali SCRI 8.6 n. 218946</p>	<p>Bozza agosto 2013</p>	<p>trasversale</p>	<p>RE7</p>	<p>Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici</p>	<p>Andrà attentamente valutata la possibilità di consentire la messa a terra di impianti fotovoltaici dimensionati per l'autoconsumo senza specificare soglie dimensionali e/o di potenza. Appare comunque opportuno escludere la loro realizzazione su habitat prioritari</p>	<p>La valutazione di incidenza che si rende necessaria per eventuali, quanto improbabili, impianti, valuterà la compatibilità delle scelte progettuali effettuate</p>	<p>nessuna</p>

<p>Floram Gemma Rierva caccia di pulfero Mail pervenuta il 27.09.2013 Prot. RAFVG DC Risorse rurali agroalimentari e forestali SCRI 8.2 n. 20112</p>	<p>Bozza agosto 2013</p>	<p>trasversale</p>	<p>RE25</p>	<p>Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.</p>	<p>La sottoscritta nutre profonda perplessità nella proposta di organizzare l'attività venatoria tradizionale con gruppi di cacciatori composti da sei fino a quindici soci (funzione di rastrellamento). Tale misura è al quanto discriminante nei confronti del singolo cacciatore che nulla può rispetto a efficienti gruppi di cacciatori (prelievo proporzionale?). Forse è il caso di destinare un solo capo a singoli e a gruppi di cacciatori fino al raggiungimento del piano di prelievo, vedrete come i gruppi automaticamente si scioglieranno. Una singola persona, stante i vostri indicatori di gestione, ha una minima probabilità di esercizio. L'impatto prodotto da un singolo cacciatore, presente a turno sul territorio, è meno gravoso e la misura è certamente più risolutiva se si vuole conseguire una seria e oculata gestione faunistico-venatoria e tutela dell'habitat. A questo punto si proceda alla caccia di selezione.</p>	<p>La perplessità di un cacciatore che operi in modo solitario la caccia tradizionale confrontandosi con un regime di caccia tradizionale eseguita con un elevata pressione di caccia da parte di squadre organizzate sono comprensibili. La soluzione proposta dalla scrivente cacciatrice non è però recepitibile, in quanto assegnare un solo capo a singoli e gruppi è inattuabile nell'ambito dello svolgimento di una battuta in squadra e porterebbe comunque a dover aumentare il numero delle battute, andando in direzione opposta all'obiettivo di riduzione del disturbo.</p>	<p>nessuna</p>
<p>Riserva di caccia di Pulfero pervenuta 30 settembre 2013 prot. RAFVG DC Risorse rurali Agroalimentari e forestali SCRI 8.2.n.20077</p>	<p>Bozza agosto 2013</p>	<p>caccia</p>	<p>GA11</p>	<p>Misure alternative al fine di tutelare le specie osservate negli habitat del SIC</p>	<p>Attività venatoria sul Monte Mia senza l'ausilio del cane da seguita entro perimetro definito</p> <p>Definizione della zona di applicazione su confini fisici naturali facilmente individuabili, rappresentati dalla "Forra del Pradolino, dal corso del Natisone e dal Confine di Stato;</p>	<p>La definizione di un'area dove è consentita la "caccia senza l'ausilio del cane da seguita" appare limitazione dell'attività di caccia più favorevole per i grandi carnivori di quella contenuta nella bozza di piano;</p> <p>Si riconosce la necessità di definire un perimetro su limiti riconoscibili la zona andrà ricompresa all'interno dei confini naturali rappresentati, all'interno del SIC, dalla "Forra del Pradolino, il corso del Fiume Natisone ed il confine di Stato"</p>	<p><b>Modifica</b> prevista al testo GA11 Sostituire nel testo: "caccia di selezione" con " Caccia senza l'ausilio del cane da seguita";</p> <p><b>Modifica</b> prevista al perimetro di applicazione GA11 in cartografia misure GA</p>

ispettorato foreste; uniUD; comune di Pulfero; riserva di caccia di Pulfero incontro 5-12-13		caccia	nuova GA	Misure alternative al fine di tutelare le specie osservate negli habitat del SIC	Attività venatoria sul Monte Mia senza l'ausilio del cane da seguita - divieto trasporto segugi	Necessità di rendere attuabili i controlli	<b>nuova GA</b> introduzione del divieto di trasporto del cane segugio entro il perimetro definito nella GA11
ispettorato foreste; uniUD; comune di Pulfero; riserva di caccia di Pulfero incontro 5-12-13		caccia	nuova GA	Misure alternative al fine di tutelare le specie osservate negli habitat del SIC	collaborazione SLOVENIA per definizione area rifugio zona cacuminale Monte Mia	Necessità di una politica integrata per perseguire gli obiettivi di conservazione	<b>nuova GA</b> introduzione di GA utili alla futura definizione di un'area rifugio sulla sommità del Monte Mia in accordo con la Slovenia.